

## L'Atteso Incontro... a Punta Serpeddì

di Claudio Coppola



La legge di Murphy recita che, se un evento può andare male, sicuramente ciò accadrà: bene, l'ultima tappa della nostra traversata della Sardegna è andata proprio così, a discapito dei soci del CAI Cagliari, con cui avevamo fissato di incontrarci a Punta Serpeddì.

Fin dalla partenza del mattino da Ballao iniziamo ad accumulare ritardo, mezz'ora, poi a San Nicolò Gerrei i miei compagni impiegano un'ora per acquistare i panini per il pranzo: in più il cielo nuvoloso ci lascia perplessi, mi consulto con Sandro e con il telefono visualizziamo le previsioni meteo dell'Aeronautica Militare, che ci dà indicazioni confortanti, per cui avanti, Savoia, ma con un'ora e mezzo di ritardo!

Arriviamo alle 12.30 al pianoro di Monte Genis, sotto un sole splendido, gli aviatori avevano ragione: pensiamo di essere ormai vicini al luogo dell'incontro, anche perché gli amici sardi ci hanno già annunciato il loro arrivo in vetta, ma in realtà manca ancora un bel po' di salita! Infatti, dopo una discesa sino ad uno stazzo, inizia un tratto dalla pendenza terrificante, oltre il 20%, e noi abbiamo le borse del bagaglio sul portapacchi - al Giro d'Italia non si portano le valige da soli, mica giusto!



Termina pure l'asfalto e sullo sterrato saliamo quasi tutti a piedi, chi più chi meno: un boschetto davanti a spettacolari formazioni di roccia grigia, ci offre un po' d'ombra dalla luce intensa, almeno non fa caldo e addirittura tira spesso aria quasi fredda. Ci affacciamo su di un altopiano ondulato e vediamo così dove si trova realmente la punta Serpeddì: quanto è lontana!

Riesco a parlare con Francesco Pia via cellulare: mi conforta dicendomi che basterà un'ora per raggiungerli... Mai predizione si rivelerà più sbagliata, ma il povero Francesco non ne ha colpa, ci si è messo di mezzo Murphy e la sua dannata legge!

Lungo il percorso si staglia un cocuzzolo ertissimo e dobbiamo passare proprio sulla sua vetta! Studio se vi è la possibilità di aggirarlo, ma niente dobbiamo giocoforza affrontarlo: pedaliamo verso il monte, ma alla base Luca spezza la catena, cosa che gli capita spesso, e difatti la sistema in meno di cinque minuti. Non ci facciamo caso, ma questo era sicuramente un segno premonitore.

Spingiamo le biciclette su per la rampa che arriva ad una pendenza di 35-40°, alcuni seguono percorsi a spirale per fare meno fatica: Elisabetta è arrivata per prima e mi chiama per un consulto, mollo il mezzo e la raggiungo, mi mostra la pista che dalla vetta – sorpresa! – si allunga con leggeri saliscendi verso la nostra meta, dove intanto i poveri amici sardi stanno girando in tondo da oltre tre ore.

Il traverso in direzione di Genna Funtana è bellissimo, siamo ormai a non più di venti minuti dal congiungimento, quando arriva la classica tegola: si rompe la catena di Silvana e stavolta non riusciamo in nessun modo a sistemarla. Dopo un'ora di sforzi, non riuscendo più a parlare al telefono con Francesco, salgo a chiamare gli amici perché ci diano una mano: scendono in quattro, arrivano in un lampo dal nostro trio che sta risalendo a piedi ed in meno di un minuto aggiustano la catena. Meglio del team della Ferrari!



Alle 17.30 finalmente ci riuniamo tutti sotto le antenne di Punta Serpeddi, dove la temperatura si è fatta assai fresca: dopo le presentazioni, inizia per tutti l'ultima, spettacolare discesa avendo davanti agli occhi la visione del golfo di Cagliari, mille metri sotto di noi.



Curve, tornanti, salitelle, buche e canalette costellano via via la calata, che termina presso il paesino di Tasonis, dove gli amici sardi hanno lasciato le loro autovetture. Cogliamo al balzo la possibilità di caricare in un bagagliaio le nostre borse, poi salutiamo tutti i bikers di Cagliari, dandoci l'arrivederci per la cena, e ci avviamo leggeri verso la nostra meta, guidati da Francesco. Giungiamo così sul lungomare del Poetto, dove sfiliamo lungo la pista ciclabile, e poi tocchiamo Marina Piccola: sono le 19, avremmo dovuto essere qui alle 15, massimo alle 16... Sfuma così la possibilità di stare in spiaggia, si perde anche la cavalcata sulla Sella del Diavolo, ma non importa.

Un'ottima cena suggella il gemellaggio tra le nostre due sezioni: da queste righe colgo l'occasione di ringraziare tutti i soci di Cagliari che ci hanno pazientemente aspettato, posto rimedio ai nostri guai meccanici ed accompagnato pure alla trattoria. Grazie di cuore! E alla prossima!

